

# DOPPIOZERO

---

## L'Incompleto come attitudine

[Maria Elena Minuto](#)

23 Maggio 2012

Alla [Galleria Francesca Minini](#) di Milano un singolare progetto riunisce una collettiva di giovani artisti provenienti da diverse nazioni le cui opere interrogano in modo provocatorio un'attitudine sfuggente e controversa che investe pensiero, sguardo, gesto e forma: il *non-completo*.

Quattordici dadi disposti in modo casuale sul pavimento che attendono nuovamente di essere lanciati fino a riottenere come somma totale il numero 42 (Nina Beier & Marie Lund, *42*, 2008), una macchina fotografica usa e getta con all'interno un rullino parzialmente utilizzato (Jouzas Laivys, *A single-use camera containing a film which is not yet fully exposed*, 2003), un puzzle di 1.800 pezzi non ultimato e racchiuso in un quadrato di plexiglass appeso alla parete (Ryan Gander, *Let's make this happen*, 2012), una serie di Polaroid che ritraggono in una determinata data, ora e luogo piccoli abeti (Meri Aln Ringborg, *Untitled (tree top project)*, 2009), una frase che indica le coordinate di un ipotetico appuntamento (Jonathan Monk, *Meeting#99: Buckingham Palace London England May 19th 2039 Noon*), scene estrapolate da diversi film del passato rimontate in un unico video (Pierre Bismuth, *Respect the Dead*, 2001-2003), un atto di vendita che garantisce all'acquirente, una volta firmato, l'immortalità (Kris Martin, *Life after death*, 2006), dei portachiavi kitsch con appesi dei piccoli congegni utilizzati per aprire porte e lucchetti (Claire Fontaine, *Passe-partout*, 2009), parole ricamate su una tela che formano la definizione della parola *Fear* in inglese (Ghada Amer, *The Definition of the Word Fear in English*, 2007), un grande masso di pietra che nasconde un sacchetto contenente un telecomando e un foglio con una serie di istruzioni (Mandla Reuter, *The Gate*, 2012): la trama sottesa che lega sensibilmente e concettualmente insieme complesso e frammentario di questi oggetti, immagini, suoni e parole è un'interrogazione aperta sullo statuto ontologico dell'Incompleto e sulle sue possibili manifestazioni, declinazioni e implicazioni nella contemporaneità.



*Meric Aljun Ringborg. Untitled (tree top project), 2009-ongoing. Polaroid photography. Courtesy Francesca Minini, Milan. Photo Agostino Osio.*

Il titolo stesso di questa mostra ideata e curata da Adam Carr, *An Incomplete History of Incomplete Works of Art*, suggerisce la complessità di questa dimensione latente nel linguaggio, nell'espressione e nelle immagini, mai totalmente afferrabile, circoscrivibile e soprattutto definibile.

Fotografie, sculture, disegni, serigrafie, video e piccole installazioni (alcune delle quali riattraversano in modo esplicito, determinate riflessioni e problematiche aperte tra gli anni Sessanta e Settanta da artisti come Ian Wilson, Lawrence Weiner, Hanne Darboven, Robert Smithson) realizzate da diversi artisti in quest'ultimo decennio (esclusa la serie di disegni su carta *Incomplete open cube drawing* realizzati da Sol Lewitt nel 1974) mettono in scena il rapporto tensivo e dialettico tra la dimensione dell'incompleto e quella del completo, sospendendo questa relazione nell'intervallo riflessivo, percettivo e immaginativo che si stabilisce tra opera, spettatore e contesto espositivo. Il nodo critico intorno al quale si sviluppa l'intera mostra, infatti, non è dettato solo dalla riflessione sul rapporto tra intenzione, forma e indeterminazione nel processo di creazione artistica, ma coinvolge anche l'osservazione di tutti quei meccanismi e dispositivi di contestualizzazione, esposizione e diffusione delle opere d'arte che ne regolano e determinano a posteriori la ricezione e trasmissibilità.



Ghada Amer. *The Definition of the Word Fear in English*, 2007. Embroidery and gel medium on canvas, 185 x 152 cm. Courtesy Francesca Minini, Milan.

Narrazioni spezzate e ricomposte, contestualizzate ossessivamente nel tempo e nello spazio (Alek O., *27 November 2011, London*, 2012), interrotte e sospese (Dan Rees, *Merthyr Rising*, 2012), parzialmente taciute, in costante mutamento (Christian Burnoski, *Balloons: One Every Five Days*, 2010; Jonathan Monk, *Mirror (fade-repeat) I*, 2012), intenzionalmente obsolete (Nina Beier, *The Blues*, 2012; Pierre Bismuth, *Yasmine-Francine*, 2001), eccedenti, strutturalmente incomplete (Simon Dybbroe MÅ,ller, *O*, 2011) e continuamente riscritte (Ron Terada, *Have you seen this Kitten?*, 2008): queste suggestioni visive, spaziali, temporali e immaginative, oltre a costituire la struttura fisica e la dimensione concettuale dei lavori presenti in questa esposizione, restituiscono *allegoricamente* la natura problematica di tutti quegli *spazi* fisici, teorici, testuali,

percettivi, discorsivi e istituzionali che si creano e si sviluppano nel corso del tempo intorno all'opera d'arte stessa.



*Christian Burnoski. Balloons: One Every Five Days, 2010. Helium, balloons, stone, twine, 90 x 90 x 185 cm. Courtesy the Artist and Francesca Minini, Milan.*

Un intervento in particolare all'interno di questa mostra esaspera la natura controversa e insanabile di questa relazione. Si tratta dell'opera *Untitled (Missing Piece)* realizzata nel 2005 dall'artista messicano Mario Garcia Torres. Un lavoro che apparentemente non esiste e appare solo nello spazio fisico e tangibile di un foglio di carta (nello specifico nella checklist delle opere esibite) in cui l'artista trascrive esclusivamente il proprio nome, il titolo e l'anno di realizzazione del suo intervento: *Mario Garcia Torres. Untitled (Missing Piece), 2005.*

Non sono forse proprio queste perdite, mancanze e dispersioni ad alimentare continuamente ogni processo di significazione? In fondo anche una possibile risposta a questa stessa domanda non potrà che essere strutturalmente incompleta.



*An Incomplete History of Incomplete Works of Art, 2012. Curated by Adam Carr. Exhibition view at Francesca Minini, Milan. Photo Agostino Osio.*

---

*An Incomplete History of Incomplete Works of Art*

Artisti in mostra: MeriÅ§ AlgÅ¼n Ringborg, Ghada Amer, Nina Beier, Pierre Bismuth, Liudvikas Buklys, Christian Burnoski, Claire Fontaine, Ryan Gander, Juozas Laivys, Sol LeWitt, Nina Beier and Marie Lund, Kris Martin, Simon Dybbroe MÅ¼ller, Jonathan Monk, Alek O., Dan Rees, Mandla Reuter, Ron Terada, Mario Garcia Torres.

A cura di Adam Carr

Luogo: Francesca Minini, Via Massimiano 25, Milano

Date: 10 maggio-14 luglio

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Å” grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





Cheltenham Palace London E